

In **T**ivù

PELÙ, SKIN, NEFFA, DONOVAN E ALTRI SU RAI1 PER IL QUARTETTO DI LIVERPOOL

Venerdì in prima serata Raiuno trasmette in diretta uno show sui Beatles da Sorrento con palcoscenico costruito in mezzo al mare, orchestra e cantanti italiani e non. Sul palco della Marina di Sorrento, con vari duetti in scaletta, si alterneranno Skin, Sinead O' Connor, Neffa, Morgan, Piero Pelù, Dolcenera, la voce della Premiata Forneria Marconi Franz Di Cioccio, i Solis String Quartet, Le Vibrazioni, Alberto Fortis, i Marlene Kuntz. Ci sarà anche Donovan, il cantautore scozzese amico del quartetto di Liverpool che partecipò al loro viaggio in India. La serata non avrà un conduttore, ma ripeterà la formula



già sperimentata negli anni scorsi con i concerti dedicati a Lucio Battisti, De André e Modugno. Le uniche parole non cantate dello spettacolo saranno affidate all'attrice Giuliana De Sio. Aprirà la serata *Let it Be*, eseguita da Skin e Sinead O' Connor con Franz Di Cioccio alla batteria. Skin interpreterà *Yesterday* e insieme ai Marlene Kuntz *Here Comes the Sun*. La O' Connor riapparirà in altri due momenti per cantare *Hey Jude* e *Across the Universe* con il flautista Klaus Peter Diehl. In scaletta anche brani come *Michelle*, *The Long and Winding Road*, *Strawberry Fields*, *Something*, *The Fool on the Hill*, *Blackbird*. La coppia Morgan-Neffa, su una barca gialla in mare intonerà *Yellow Submarine*. Il concerto sarà programmato anche su Rai Usa e in tutti i continenti sabato 23 in prima serata ora locale.

TEATRO Cinquanta anni fa la senatrice Merlin riuscì a far abolire le case chiuse. L'anniversario è passato sotto silenzio mediatico, lo rilancia uno spettacolo teatral-musicale basato sulle lettere delle prostitute con la cantante Viola Buzzi

di Vincenzo Vasile
/ Segue dalla prima

C

hiusura imposta nel 1958 dopo un decennio di battaglie dalla senatrice socialista Lina Merlin, autrice e firmataria della legge che reca il suo nome. Votarono no ufficialmente solo il gruppo monarchico e quello missino, ma nel Parlamento si verificò durante tre successive legislature - dal 1948 al 1958 - una tormentata frattura trasversale, tra chi appoggiava il progetto di liberare le tremila donne che lavoravano nelle



Una casa d'appuntamento in una scena del film «Roma» di Federico Fellini; in basso un cliente in un'immagine degli anni 50

Case chiuse, prostitute disperate

«case chiuse», e chi si opponeva: nei due schieramenti si trovarono - sparsi e divisi - cattolici e laici, e anche diversi esponenti dello stesso partito della Merlin. Che era un'ex-insegnante elementare, rimasta vedova a 29 anni, aveva fatto la lotta clandestina e la Resistenza. A quei tempi prima della proiezione dei film si succedevano sul palcoscenico le macchiette dei comici dell'avanspettacolo, e Lina Merlin diventò il bersaglio delle più gravi battute. Nella legislatura successiva all'approvazione della legge i socialisti non la ricandidarono, e lei scrisse parole molto dure e amare contro chi le aveva fatto pagare con l'emarginazione una scelta politica scomoda che aveva coinciso con una svolta di civiltà per il paese. Negli archivi della Rai giace, forse mai replicata, un'affettuosa intervista che le fece Enzo Biagi nel 1968 (uno stralcio è riproposto nel dvd uscito quest'anno, curato dal Comitato dei festeggiamenti del 120esimo anno della nascita di Lina, dal titolo *Lina Merlin la senatrice*, a cura di Anna Maria Zanetti). Ora molti di coloro che - per studio, letteratura, o altro - si siano occupati di prostituzione e «tratta» delle donne troveranno al ritorno dalle vacanze, nella segreteria telefonica, nella casella email, o nella buca delle lettere, un invito. Da non cestinare. Saranno interpellati a dare la propria disponibilità a partecipare a un evento teatrale ideato e interpretato da una delle voci più originali della canzone popolare e d'autore, Viola Buzzi, che vuol colmare una lacuna che certamente nasconde il retropensiero bipartisan di un ritorno al passato. In tempi in cui la prostituzione è generalmente considerata, nella migliore versione, una questione di ordine pubblico: è stato il *Giornale* berlusconiano a commissionare e pubblicare a febbraio un sondaggio da cui si ricava che un campione rappresentativo del



74,7% della popolazione è convinto che se la prostituzione fosse controllata dallo Stato si toglierebbe potere alla malavita, e che il 71,8% si dichiara molto o abbastanza d'accordo con la possibilità di riaprire le case di tolleranza. Anticipato in parte da *Concerto d'amore*, concerto per voce, racconto e chitarra già andato in scena a Roma e a Bolsena, lo spettacolo vuole riportare all'attenzione il valore di una battaglia civile, dunque assolutamente attuale. Tra i materiali che formeranno il ca-

LE LETTERE delle prostitute «Ci salvi tutte Onorevole»

Nell'epistolario delle lettere ricevute da Lina Merlin e poi raccolte nel libro scritto con Carla Voltolina c'è un enorme grumo di dolore. C'è lo sfogo privato di una donna che elenca i due «ostacoli» che le impediscono di uscire dall'esercito delle tremila detenute nei casini d'Italia: «Ho conosciuto un uomo che ha toccato la parte pulita della mia anima, ha fatto battere il mio cuore, ha aperto ai miei occhi orizzonti di serena felicità e tranquillità. Egli, dopo un attento esame del suo cuore e del suo intelletto, ha dichiarato di sposarmi. Due grandi ostacoli si frappongono al raggiungimento di tale me-

novaccio dello spettacolo, già presenti in *Concerto d'amore*, i brani dalle lettere che Lina Merlin raccolse, indirizzate da decine di prostitute e poi pubblicate nel libro *Lettere dalle case chiuse* scritto a quattro mani nel 1955 con Carla Voltolina, militante socialista che sarebbe diventata la moglie del futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini. E il titolo dell'evento teatrale sarà: *Cento uomini al giorno*: tanti «clienti» contò in media una delle corrispondenti di Lina Merlin. E allora cercasi un intellettuale, possibilmente maschio, disposto a leggere/interpretare in tempi così smemorati, sul palcoscenico di *Cento uomini al giorno*, il discorso-manifesto di Lina Merlin, onorevole-depuratrice di cui pubblichiamo qui a fianco un estratto.

Lo spettacolo su questa battaglia civile s'intitola «Cento uomini al giorno»: quelli che riceveva una professionista

ta: l' mio odierno stato di appartenenza alla schiera delle "tremila" dato che trattasi di funzionario statale: Il fatto che il mio genitore con sentenza di tribunale mi ripudiò. Ora Gentile Signora, può lei con i suoi alti uffici fammi cancellare dai ruoli tanto disonorati e far sì che con tale provvedimento possa io riacquistare tutti i diritti di una normale cittadina?». Incitamenti: «Brava, brava, da donne sfruttate dai ruffianoni e con il viso stanco da vendere il sorriso. Non sanno come mandarvi benedizioni per il bel pensiero che avete avuto di levare quella piaga ingannatrice. Quante cose dietro a quelle finestre chiuse. Li mangiano tutti. Quando poi non sanno cosa fare si fanno amante delle padrone e lì si mangia. Se sapessero tutto, guai! Il suo progetto è molto umano, e se fosse stato fatto prima sarebbe stato meglio per tante di noi che ora si trovano abbandonate e derise da tutti». E invocazioni: «Ci salvi tutte Onorevole e che più nessuna ragazza entri in queste case e che nessuna debba più essere sfruttata da nessuno e minacciata anche dalla polizia. Si guardi anche da que-

sta, che quasi sempre sono d'accordo e quando non sono d'accordo proprio, sono dalla loro parte e contro di noi (però poi vengono con noi e non ci danno niente)». Disperazione: «Abbia la volontà di arrivare fino in fondo. Ci darà il governo un lavoro? Oppure saremo disprezzate e allontanate come siamo oggi? Mi scusi tanto e legga questa mia lettera, e vorrei un conforto da lei, e quasi un aiuto, altrimenti farò una delle grandi fesserie che hanno fatto tante madri poiché sono al colmo dell'esasperazione». Autobiografie atroci: «Le dirò soltanto perché a 25 anni faccio questa vita. Ho fatto le scuole medie e poi mi sono impiegata. Il mio principale quando ha visto che sull'atto di nascita risultavo, senza mia colpa, figlia di N.N., ha subito preteso di approfittare di me. Il resto va da sé». E ancora: «Ho paura di venire via per la fame e per chiedere perdono alla famiglia che sono onesti fratelli e sorelle. Però a C... sarei felice, ci sono nata, c'è l'aria sana, gli olivi e la vendemmia e anche i contadini mi volevano bene. M'aiuti signora depuratrice io voglio redimersi e salvare mio figlio». a cura di Vincenzo Vasile

LINA MERLIN La risposta, già nel '49, agli avversari in Parlamento «Lotto contro la schiavitù»

La «signora depuratrice» Lina Merlin portò avanti con cocciutaggine la sua battaglia, e la vinse. Ai suoi avversari, nell'illustrare il suo disegno di legge il 12 ottobre 1949, rivolse un'invettiva che forma - assieme alle lettere delle prostitute - l'altro asse dello spettacolo *Cento uomini al giorno*. Eccone un ampio stralcio: «Pensavo che nella maggior parte degli italiani fossero maturi quei principi di libertà e di giustizia sociale che la nostra Costituzione afferma con tanta solennità. Invece, articoli su quotidiani e periodici, interviste e lettere mi si sono riversati addosso. Le lettere avverse sono venute a ondate, con l'irruenza degli aeroplani nemici in tempo di guerra. La settimana passata è stata la volta dei colonnelli in pensione, come c'è stata la settimana degli ingegneri, quella degli avvocati, dei medici, dei sociologi, e, perfino, la settimana dei giovani coscienti ed evoluti. Dal che io posso desumere che le varie categorie sono state organizzate preventivamente. Difatti, persone appartenenti a diversi strati sociali, di varia cultura od incultura, mi hanno largito lezioni, contro progetti, sarcasmi, insulti, minacce, non hanno risparmiato neppure i miei vi-

vi e i miei poveri morti. Tutte le critiche si mostravano intessute di mala fede e, nella migliore delle ipotesi, manifestavano chiaramente che si era discusso del mio progetto di legge senza averlo prima convenientemente e serenamente esaminato. Ma altre lettere dolorose mi sono venute dalle maggiori interessate e vari colloqui ho avuto con esse, in altre città e qui a Roma, a Palazzo Madama, nelle sale celtiche, nei luoghi di recupero e perfino nelle case di tolleranza che mi sono recata a visitare. Secondo il consiglio di Socrate, "dei giudizi pronunciati dagli uomini si deve tenere altissimo conto di alcuni e d'altri veruno". Così le proteste non mi turbano. Semmai consegnerò alcune lettere ad un collega parlamentare psicanalista che avrà modo di studiare il complesso freudiano di certi avversari, e terrò le altre come documento sanguinoso di una vergogna sociale ed a conforto della mia profonda certezza, di aver agito nell'interesse del mio Paese, proponendo che le leggi dello Stato si adeguino ai principi dell'etica moderna che sono la conquista di lotte secolari sostenute per creare una linea di difesa contro la schiavitù e l'ingiustizia». v. vas.

È bene ricordare cos'è la vita delle prostitute ora che per decreto i sindaci-sceriffo possono cacciarle e multarle fino a 500 euro (ma i clienti?)